

una leonessa nel cuore

S: ci sono problemi di linea ...

- *Il desiderio comunque di realizzare l'intervista, non ci scoraggia. La voce l'avevo sentita, il viso visto in fotografia, arriva l'incontro web. Chissà se c'è imbarazzo, sicuramente il desiderio di conoscersi un po' di più. Iniziamo subito.*

R: Sì, ma dai ce la faremo, ce la faremo.

S: Io andrei diretta alle domande, anche perché mi sono fatta una piccola lista ...

- *La metto a favore della telecamera, che dire avremo di che parlare.*

R: WOW!

S: La curiosità è femmina. Ho letto i contenuti del tuo sito e da lì ho preso spunto per le domande. Racconti che sei legato alla tua infanzia, è lì che si sono creati dei ricordi, rispetto alla realtà circense e agli scorci rurali, perché, qual è il tuo legame con questi due elementi?

R: Il legame con questi due elementi è per certi versi anche un mio "rigetto" biologico e mentale: ho molti bellissimi ricordi legati al circo e al mondo rurale .. e perché? Perché forse mi rimanda ai miei genitori, loro non arrivano né dal circo né dal contesto rurale, però sono loro che mi hanno introdotto inconsapevolmente a questi mondi. Il Papà sapendo che mi piacevano gli animali mi portava a visitare quelle piccole corti attorno a casa dove trovavo galline, colombi, ecc.. invece la mamma, sapendo che mi piaceva vedere la VHS del circo di Montecarlo, mi portava a vedere il circo dal vivo. E poi, sempre in tenera età, sono stato affascinato dai manifesti circensi sotto i ponti, c'era un ponte in particolare vicino

casa di mia nonna, nel quale vi si sostava per qualche piccolo momento e minuto per via di un semaforo e avevo l'opportunità di visionare molto da vicino questi pezzi di manifesti, che in primo luogo erano molto sgargianti, poi col tempo si spegnevano. L'amore di questi due mondi posso dire che è conferito a queste due persone.

S: Bello molto!

R: YEAH!

- *Il sorriso rivela come l'animo sia ancora lì.*

S: La domanda successiva arriva da se: sei legato più a questi modi circensi o agli scorci campestri? Perché poi alterni, hai fatto cose legate all'uno o all'altro, tra di loro non sono molto fuse, almeno a mio avviso, a volte sembrano molto distinte.

R: Io sono .. uno il contrario dell'altro.

S: ... e a quale sei più legato?

R: Ehhh ... Sicuramente un po' più agli scorci campestri e rurali però allo stesso tempo negli stessi scorci campestri-rurali, in determinati momenti dell'anno approda il circo con le sue carovane. A me poi il circo piace molto visionarlo dall'esterno, l'accampamento in se, questi mondi che si trovano in mezzo ai campi, come se fossero sia delle corti, che degli approdi. Spero di aver risposto in maniera esaustiva, però sì, gli scorci rurali per me sono più evocativi.

S: Anche se poi ti dedichi meno a quelli?

R: Cioè alla raffigurazione artistica?

S: Sì esatto, anche se da te interpretata, si vede di meno quella parte lì, almeno sul sito, o comunque la mostri di meno.

R: Sì, si vede di meno, però mai dire mai, in realtà, sto portando avanti una serie di opere

pittoriche, sul paesaggio rurale ... il contesto è in cova, preparatevi ...

- ... l'occhietto che si fa' fessura rivela pensieri che non si possono dire!

S: A bene, allora ho solo notato qualcosa che poi ci sarà.

R: Sì, sì, sì, e poi onestamente è chiaro, la comunicazione sul sito un po' deve essere necessariamente accostata al mondo circense, deve essere "lanciata", mentre ancora una parte più romantica legata al mondo agreste la sto coltivando e portando avanti con il tempo, come questo progetto che non nasce con un manifesto ma evolve di giorno in giorno, letteralmente.

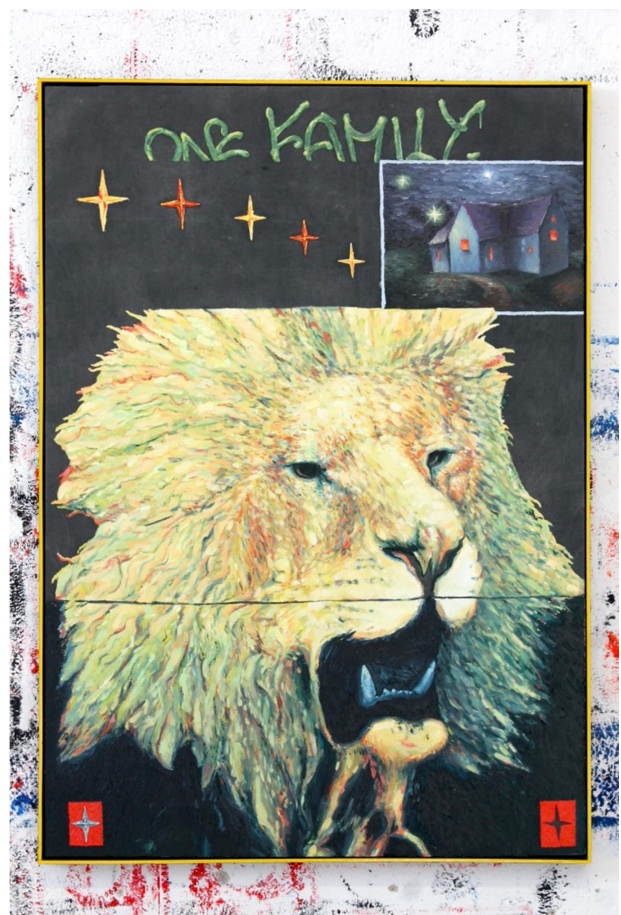


Heritage - Circo Ivano Medini, Pero (MI)

S: Abbiamo scoperto quello che ti porti di più dentro il cuore. Invece nel 2024 come nasce

questo "circo rurale"? C'è stato un episodio? O era qualcosa che c'era nell'aria a cui hai dato semplicemente una forma?

R: Sì, è nato sicuramente in studio perché ho iniziato a dipingere dei finti manifesti, in particolare un manifesto di un leone, che vedevo spessissimo andando in macchina sotto un ponte, ho voluto replicarlo e al contempo accostarlo istintivamente a un piccolo paesaggio rurale, una casetta nello specifico. Proprio per creare, anzi mettere sullo stesso vassoio due pietanze: il leone era per fermare un po' nella memoria e nella fisicità di un'opera una mia ossessione: di volere quel manifesto che non potevo strappare. La casetta invece è l'antitesi del nomadismo, in forte contrasto con la vita Circense.



Rikyboy, La Famiglia, olio su tela 70x100, 2024,
Courtesy l'artista

Vederli dipinti sulla stessa tela ha fatto sì che si aprisse una nuova strada.

Chiacchierando poi con amici e amiche (senza pretesa di cercare una soluzione di evoluzione definitiva di un progetto) ho dedotto che con quel quadro i semi sono stati messi in serra e quindi ho iniziato, senza troppi sforzi, a provare a immaginare una soluzione sul grande formato.

Un giorno di febbraio\marzo mi sono ritrovato da un amico, Marco, il quale alleva dei colombi viaggiatori in una vecchia cascina, una di quelle vecchie cascine dove da piccolo andavo a passarci le mattinate con mio papà. Marco mi ha mostrato che aveva vari colombi in una stanza (un tempo era adibita a stalla) al di sopra vi era un fienile, quindi un pertugio e una stanza 4 x 4 vuota, priva di utilità e molto sporca. Per solidarietà gli ho chiesto: "Non dovresti mettere una copertura per salvaguardare l'igiene? I colombi di città ci nidificano e sporcano molto". Gli proposi di potergli dipingere una tela a misura per mascherare quella stanza e lui con grande entusiasmo ha accettato, anche un po' conscio del fatto che gli avrei dipinto un colombo. Quindi il circo è partito ed è nato a Paderno Dugnano (MI), con un po' di titubanza logicamente. Non ho utilizzato per quel primo approdo dei richiami di grafica circense, ma ho semplicemente realizzato un colombo che perdeva dietro di sé una serie di stelle molto colorate, un'evocazione. Molto soddisfatto ho dovuto lasciarlo appeso un bel po' di tempo. Giusto perché era stato fatto proprio per quello: mascherare il fienile.

S: L'ha visto qualcuno?

R: Tutti quelli che vivono alla corte, sì.

S: ... ah vedi!

R: Nella realtà è un progetto che si sviluppa (in

parte) in contesti privati o semi chiusi. Pochi curiosi hanno avuto modo di vederlo: persone interessate al progetto o amici a cui vogliono bene ... non è così comune entrare in una proprietà privata. Quindi era per i bambini, i vecchi scorbatici e gli amici degli amici. È stato molto simpatico e stimolante.



Paderno Dugnano (MI) – Casina Ubaldi o Cascina degli Uccelli

S: Ho visto delle immagini in queste cascine, dove ci sono queste tele grandi, quelli sono stati eventi pubblici?

R: No, le cascine non sono mai state pubbliche fino a Milano. A Milano sì, perché è la Cascina Linterno è sede di un'azienda agricola con falconeria didattica, è una fattoria, un piccolo asilo, sede di varie associazioni, quindi è logicamente aperta al pubblico, ma il resto del Tour Lombardo si è sviluppato in contesti privati

dove conosco il proprietario o un affittuario del proprietario: è una concessione privata. Anche la celebrazione è privata, nel senso che nel momento in cui vi si è appesa la tela, il proprietario provvedeva a portare una fetta di pane e salame, del vino e in un attimo creare un momento di convivialità con chi era lì. Non propriamente un "circo per tutti."

S: Bellissimo ...

R: Quindi ad Anzano del Parco (CO), Ceresara (MN), a Quinzano sull'Olio (BS) nonché il paese di origine di mio nonno, dove la zia Giannina ha fatto in modo di farmi approdare, a Cento vicino a Ferrara, a Cusano Milanino (MI), tutti luoghi e persone a me vicine; quindi è stato anche molto facile attivarlo come progetto, perché non avevo bisogno di null'altro se non che di me, che prendessi il coraggio di proporre e soprattutto poi dipingere, perché le tele sono grandi e non sempre è così semplice rapportarsi con il grande formato, arrivando comunque dai grandi formati ... però la tela dipinta in studio è una cosa, appenderla poi nel fienile è un'altra presenza, ha un altro effetto, paradossalmente si rimpicciolisce.

S: Certo, perché viene contestualizzata.

R: Sì, esatto, esatto. il Circo Rurale nasce nel privato poi con il tempo si è evoluto, anche con proposte pubbliche come la tappa di Ispra (VA) sul Lago Maggiore, in occasione della sagra dei pizzoccheri ambientata in Cascina Maria Teresa. Non sempre è stato facile proporsi all'esterno di

un contesto di conoscenze vicine, le persone difficilmente hanno avuto la caparbia di contattarmi, perché tutti pensano davvero che approda un circo (con *chapiteau* e carovane) ed è anche difficile (per me) a parole raccontare un qualcosa che è dentro ed in costante evoluzione. Tant'è che le cascine le ho fatte solo il primo anno. Al momento le ho accantonate ma ritornerò a farle.

S: Bello però. Quindi ci sono delle tue opere ancora lì, sono visibili?

R: Quella di Milano è sempre visibile, non l'ho mai disinstallata, ed è su dal 21 settembre 2025, in Cascina Linterno, in zona Baggio.

S: Bello.



Ruralandia a Milano, Cascina Linterno

R: Sì, ed è la più grande che ho realizzato, non c'è raffigurato un animale della corte, come una vacca, una capra o anche solo una colomba, ma in realtà ho rappresentato un barbagianni che veglia simbolicamente su questa grande cascina, che tra l'altro è la stessa cascina dove è stato

ospitato il circo.

Il barbagianni un po' per due motivi: il primo perché c'è una falconeria didattica all'interno, con dei barbagianni e poi perché per antonomasia il barbagianni è quell'animale che va ad abitare le cascine e le corti abbandonate un po' in tutta Italia ... poi sono molto affezionato a questo animale. Non vedevo l'ora di dipingere un barbagianni.

S: Hai sentito la diffidenza dell'arrivo del circo?

R: No, la diffidenza no, la curiosità sì. Se entri per la prima volta a proporti ti chiedono "ma sei un circo?", sotto certi aspetti sì, sotto altri no, quindi con grande sorpresa ... nessuna diffidenza fortunatamente. Curiosità e anche false mitologie, la prima domanda che mi fanno è "Sei del circo?", "Hai parenti? Hai origini?" "No ... purtroppo, per voi!". Però mi vien da dire in realtà che come alcuni circhi al mondo, nascono da zero, senza una vera storia pregressa di avi circensi. Molti circhi sono partiti, in realtà dalle cascine o comunque da contesti di piccoli allevamenti con un asino e quattro galline, un ramo del circo Togni è partito così. Nella versione italiana, nascono sempre nel piccolo e poi piano piano decollano.

S: ... e quindi chissà dove arriverà il tuo?

R: ... boh chissà, spero lontano, finché sono in vita andrà o perlomeno finché non mi annoierò, cosa difficile. Finché avrò sprazzi di grande novità. Delle volte il circo tradizionale punta a evolvere in qualcosa di innovativo. Nel mio caso: non essendoci dei veri modelli di Circhi di pittura itinerante, ho la possibilità di espanderlo a mio piacimento, come acquisire un tappeto da pista (del 1975 appartenuto alla famiglia Orfei per la *tournee* del Circo delle Mille e una Notte), per poi un giorno avere un furgone e vagare ... però nell'ipotesi può accadere di tutto.

S: Anche per Leonessa hai fatto un intervento tipo le cascine, con questa grande tela? Se dovessimo prendere l'opera di Leonessa è da collocare lì, in quel filone?

R: Sì, assolutamente sì. Per me quella è già una declinazione nuova della raffigurazione del circo rurale, perché ho voluto renderlo quasi mito, quindi è già una controproposta per dire "è un circo che in maniera magica ha la sua flotta, una sua Leonessa che con grande slancio vuol presentarla al suo pubblico. Poi logicamente il chiostro non è una cascina, ma le cascine partono dai chiostri, nel senso nascono in maniera architettonica dalle Curtis - Domus Romane, non c'è molta differenza, anzi torna alle origini.

S: Certo, nascono entrambi da lì, poi si sono evoluti separatamente.

R: Esatto, a luoghi dediti all'agricoltura e all'allevamento .. Però sì a Leonessa è stata una declinazione mitologica di un progetto che è stato accolto con molto entusiasmo ed è stato un approdo veramente singolare. L'utilizzo delle parole poi mi piace moltissimo, sono anche un attimino appassionato di geografia e dei nomi dei paesi. Non conoscevo minimamente Leonessa in provincia di Rieti e se me lo dovessero proporre nuovamente domani, oppure se il circo dovesse un giorno evolvere, ha il dovere di ripassare da lì, con un altro formato, però sì.

S: Certo, sarai benvenuto e le idee a me non mancano ... quindi chissà ...

Ero attratta dai murales astratti oppure da quei tronchi tagliati che dipingi. I murales, qualcosa in comune con il circo possono averlo, però li vedo diversi. Nella tecnica grafica potrebbero avere qualcosa di affine, però in realtà come messaggio sembra diverso, è vero?

R: Murales quali, però?

S: Ho visto quei murales astratti.

R: Quelli con le zampe?

S: Sì, che poi sono dei quadri piccoli, non dei murales enormi, però li chiami così.

R: Se non avessi avuto questo trascorso murales ... comunque c'è ancora (il circo potrebbe evolvere anche da quel punto di vista) a mio avviso non vi è molta differenza tra una tela e un muro come superficie. Però quello fa parte di una evoluzione sicuramente.



Murales con Zampe, Riky Boy - 2021

S: Quindi è antecedente?

R: Sì, sì. I murales con zampe e chiavi sono di dieci anni fa.

S: Erano su carta o direttamente su muro?

R: Su muro.

S: Quindi li hai abbandonati lì in qualche modo?

R: A beh sì, certo. Dipinti con pennello e stecca, di grandi dimensioni. Invece per quanto riguarda i tronchi, che sono appunto sempre antecedenti al circo, però sono molto connessi, perché sono di qualche anno fa. La grafica di cui parlavi prima è presente nei muri, è presente anche nei tronchi ed è presente anche nel circo, si è una mia fissazione diciamo, le forme ...

S: Un tuo filo rosso?

R: Sì. Poi soprattutto nei tronchi ci sono dei motivi che riprendo continuamente, che nel circo, metti il caso le stelle, i colombi. Magari cambia il linguaggio ma rimangono, gli elementi sono quelli e ogni volta c'è sempre un'evoluzione.

S: Io ci vedo un atteggiamento anche nomade del fare qualcosa e poi lasciarlo, forse c'è in quello, più che oggi con una tela che magari ti porti dietro. In quelle opere ci ho visto quasi il focus nomade di questo circo rurale.

R: Sì!

S: Lasciare una traccia di qualcosa che non ti puoi portare dietro.

R: Sì, tu parli dei lavori antecedenti o del circo in se?

S: No, di quelli antecedenti. In quelli antecedenti, quindi i murales, questi tronchi, ci ho visto il germoglio del futuro circo rurale: il fare qualcosa che poi appartiene al mondo nomade. Tu stai in un luogo, lo trasformi, agisci su quel luogo, ma

poi non tutto ti puoi portare via e quindi resta lì.

R: Esatto, esatto. Paradossalmente il circo è dipinto sulla tela, e non sempre la tela può rimanere affissa nei fienili a lungo, ma i manifesti affissi con voracità in città rimangono, schiavi delle intemperie, del tempo e della decadenza stessa del materiale ed è un fattore che a me piace molto.

S: *Mi sono detta nel 2024 nasce il circo rurale, ma c'era qualcosa anche prima perché in queste cose ci vedevo qualcosa di quel nomadismo che ti ho letto, che hai scritto. Forse effettivamente era quel tarlo che ti portavi dietro, poi forse l'hai elaborato nel 2024 dandogli un nome però era già intrinseco. Il tuo comportamento artistico era già focalizzato al circo rurale, a quello che poi sarebbe diventato il circo rurale.*

R: Sì, al di là della pittura grafica, dei tronchi e dei murales ero alla ricerca di poter trovare una via in cui tutto potesse rinchiudersi in un unico cofanetto, compresa anche un po' la passione o l'amore di voler appunto ritrovare gli scorci rurali, dipingere degli scorci rurali, re-intercettare la romanticità di fine ottocento dei pittori lombardi, della vita contadina o la vitalità e la tristezza di un circo. Diciamo che la parte più mentale è la vita contadina e invece il circo è la valvola di me.

S: *Interessante.*

Una cosa che ho letto e ti voglio chiedere, perché è un argomento molto comune molto diffuso oggi: "riattivare un contesto", che cosa è per te?

R: Uhm devo pensare, "riattivare un contesto", non so se il circo ce l'abbia mai fatta, forse è anche una frase fatta di quel che significa oggi fare arte pubblica, per quanto il circo possa essere arte pubblica o no, ma ... sulla riattivazione penso che è molto più concettuale che fisica. Mi spiego ... È più semplice delle volte mettere d'accordo gli abitanti di una cascina

perché hanno gli stessi valori da condividere, allora quel luogo si "riattiva" con entusiasmo ma momentaneamente. Ci sono cascine che sono molto più adibite o accoglienti a una tipologia di comunicazione come la mia e con molta facilità dicono "ma che bel progetto" comprendendolo a pieno. Quindi questo sposalizio di intenti riattiva anche nel pubblico la consapevolezza di un contesto riattivato. Vedi il borgo di Rezzago in provincia di Lecco; dove per tre giorni nel mese di agosto, aprono le corti e le cascine e tutti gli abitanti sono molto entusiasti di accogliere visitatori da tutta la zona. Ma anche il mio paese, dove sono adesso, ha corti e cascine bellissime ma non hanno la stessa attenzione, non c'è la stessa tipologia di popolazione, italiani e non, la conformazione e dove siamo situati, siamo in pianura, è un po' un dormitorio di Milano, un po' tutto l'hinterland della provincia di Milano è così.

Stavo pensando alla riattivazione concettuale. Ho realizzato dei vari tentativi di manifesti con un fondo di consapevolezza del contesto rurale, o della cascina, della storia architettonica o di ritrovare per un attimo la sostenibilità nel comunitarismo, vivere tutti assieme, al sostentamento familiare, eccetera. Penso che la chiave di volta di una consapevolezza riattivata di alcuni contesti, non dipende contesto stesso ma dalle persone volenterose che provano ad esprimere il proprio ruggito rurale. Discutevo con Francesco Perozzi (curatore di "Natale a Mezzanotte" tenutasi a Casa Sponge) di quanto questo circo sia un atto molto più politico di quanto non lo si possa immaginare ... ma io purtroppo non ho occhi per vedere così a fondo nel mio operato. La chiave pop-fluorescente è attuale e veloce, ottima per Milano. Dietro le quinte si nasconde un significato più profondo. La città delle volte non è un approdo sicuro secondo me, un po' per il trambusto, la frenesia ... allontaniamoci. Ritorniamo ad una vita dedita all'agro - silvo - pastorale ma soprattutto più

autentica.

S: È vero.

C'è un progetto ... ho visto il telo per l'Afghanistan, le zampe, il Natale a mezzanotte, tutte cose molto diverse tra loro, particolari, non è il solito quadro che ti appendi da una parte, è sempre qualcosa di più partecipato, di più installativo. C'è qualcosa a cui sei più legato? Che rifaresti? O che riporporresti?

- *Il suo viso raccolto, che cerca una risposta ripercorre le tappe vissute.*

S: ... la Leonessa rurale?

- *Ridiamo entrambi.*

R: Sì, io difficilmente riesco a concedermi dei passi indietro, sento sempre un po' la necessità di evolvere, sempre con il timore che questo evolvere magari mi allontani dall'aver creato un circo. Un circo prende sicurezza per via degli anni che ha, non escludo che un giorno si può anche chiudere e far nascere qualcos'altro e far sì che si crei quell'affezione momentanea. Mentre qualcosa alla quale sono affezionato, sicuramente la prima volta a Paderno Dugnano, al primo circo.

S: Quello della cascina del signore del muro?

R: Sì, del signor Marco, sì. Perché davvero quello è stato un momento eureka, tanto quanto il primo tronco dipinto, tanto quanto il primo muro dipinto. Ecco, però il circo, diciamo lo sto sposando da capo a piedi, che possa rivedersi in me tramite una capigliatura, un filo di matita sotto gli occhi, anzi ho sposato completamente in prima persona questo portamento e ciò fa sì che prima di diventare circo bisogna anche un po' esserlo, quindi rappresento il circo.

Che poi tra parentesi non esiste, perché - ripeto - nell'immaginario comune ci si aspetta il tendone e carovane. Esempio lampante fu la tappa di Ispra

sul Lago Maggiore dove dipinsi un grande pollo che emanava stelline. Le persone mi domandavano insistentemente se ad un certo punto ci sarebbe stato uno spettacolo con galline acrobate. E quindi ho detto "no Signora, è un circo di sola pittura", nel fuaier del circo di Nando Orfei.

Impossibile negare che i circhi tradizionali non abbiano avuto delle piccole mostre di pittura nei fuaier, come mi ricordava Gioia Orfei (figlia di Nando Orfei).

S: In questa tua risposta, nel fatto che non ti sei affezionato ad un'opera in particolare, ma piuttosto al primo, al momento iniziale dell'attivazione, forse anche in questo c'è un aspetto nomade, perché di solito chi si affeziona è perché ha messo radici e chi invece ricorda il primo momento forse è proprio perché è più nomade, perché è quel momento che ti fa muovere e quindi trovi in quel momento l'attivazione, tornando al discorso. È il primo momento che ti attiva e quello diventa il focus per poi perdere la memoria di ciò che avviene ed aspettare il prossimo momento che ti attiva e tornare ad un altro focus. Anche in questo sei nomade.

R: Assolutamente sì, sì sì ...

S: Mi piaceva molto la tenda, quella che credo hai fatto con Le Fonticelle di Frosolone, dove c'era l'uovo dentro.

R: C'era un piccolo nido con due uova tempestate di brillantini.

S: Ho visto! Molti artisti si sono ispirati al mondo nomade al mondo della tenda, vedi Mario Merz vedi la Accardi, te in qualche modo ti sei ispirato a qualcuno o nasce sempre dal legame intimo con il circo?

R: No, non ho avuto modelli di riferimento. Lì ho

voluto creare un sotto capitolo del circo rurale, nel contesto della residenza le Fonticelle di Frosolone, quindi in Molise, di conseguenza scarni di architetture lombarde, cascine e corti. Quindi ho creato una installazione in natura, mi è venuto abbastanza spontaneo di dar vita a un piccolo accampamento; quindi nasce un po' da una soluzione logistica, in realtà. Il tendone in se io l'ho chiamato Ruralandia e il sottotitolo era "Il tendone rurale capace di custodire e mantenere la bellezza delle piccole cose".



Opera realizzata durante la Residenza d'Artista Le Fonticelle di Frosolone, Frosolone – IS - Luglio 2024

Quindi all'interno vi era questo punto di raccolta, un nido appunto ... con luci soffuse e le uova inserite, un po' per creare un momento evocativo, un non luogo. Però la parola Ruralandia, per rispondere al chi ti sei ispirato, parte in realtà da quella bellissima intuizione di Renato Zero, che in maniera anche controcorrente battezzò il proprio tendone Zerolandia con il quale vagava per tutta Italia portando la sua musica, un progetto pionieristico accompagnato dalla famiglia Togni e il circo Medrano i quali lo hanno supportato con la logistica. Alle fonticelle ho dato vita ad un piccolo tendone.

S: Bellissima questa citazione.

R: Adesso Ruralandia è quel piccolo concerto evocativo, ovvero un rassegna di arti performative e musicali che si tiene a Milano in Cascina Linterno (sempre sotto lo spettro del Circo Rurale) dove invito artisti, amici e amiche ad "esistere" nell'aia, lo spettacolo si tiene rigorosamente sul tappeto Orfei di mia proprietà.

S: Con il gruppo con cui suoni?

R: In parte con il gruppo, quest'anno non si potrà rifare l'evento, un po' per mia colpa, un po' perché mi piacerebbe riuscire a far partecipare chi arriva da lontano, quindi riuscire a sponsorizzarli, pagandogli un biglietto e dandogli tutta la mia disponibilità logistica. Quindi amici, performance, o interpreti musicali, comici, qualsiasi cosa. La prima volta che l'ho fatto eravamo solo io e il mio compagno musicale Aronne Pleuteri accompagnati da un grandioso cabarettista Milanese: Andrea Nani ed infine una piccola esposizione\parata di Blu, il Gufo Reale di Mauro Veca, nonché proprietario della cascina e falconiere. È stato veramente bello, una sorpresa. Ruralandia è questo ... l'anno prossimo diventerà un po' più corposo, con molti più artisti, durerà di più, avrò molta più attrezzatura coerente per chiunque abbia la volontà di volersi esprimere. Quindi ogni anno alzare il livello della gestione di uno spettacolo, semplicemente.

S: Bello!

R: Ruralandia arriva da Zerolandia!

S: Comunque sempre dentro una cascina?

R: Sempre, dove è dipinto e dove è appeso il barbagianni. Quindi nella fortuna Ruralandia è o sarà nuovamente una nuova pittura al posto del

barbagianni e l'attivazione del luogo.

- *Annuiamo entrambi, è chiaro che l'evento è sentito ed ancora vibra nell'aria. A quel vibrare si ancorano nuove idee.*

S: Ero molto attratta da quei tronchi, sono nati da un evento o anche quelli dalla casualità?

R: Nella totale indipendenza, c'è una bellissima riserva vicino a casa mia, che è la Pinetina di Appiano Gentile e tre o quattro anni fa' c'è stata una fortissima tempesta da quelle parti e molti alberi li hanno tagliati. Quindi in un mio momento di esplorazione in natura ho pensato "ma che bello!". Perché inizialmente .. i tronchi li ho sempre dipinti in piccola scala.



Manifestazione - Trofeo - 2023

S: Li ho visti erano pezzetti di legno.

R: Esatto, come se fossero dei piccoli trofei di caccia, dipinti ad olio. Quelli sono una trasposizione più grande in land art. Tutto è nato in maniera completamente indipendente e auto finanziata. Difficilmente riesco a trovare degli approdi veloci, no? ... del tipo: "dai organizziamo questa cosa". Non riesco a trovare, o non conosco ancora delle realtà che mi attivino in maniera spontanea nella creazione di un intervento.

Leonessa lo è stato, perché ho detto "va bhe questa è l'occasione della vita, vai a Leonessa, porti la tua leonessa". Partecipare alle residenze fa' sì che io porti (o riporti) un qualcosa che è già mio, sviluppato e attivato. Quindi vedi il circo rurale nella sua interezza, si può sempre declinarlo in altre maniere, come è stato fatto a giugno scorso, in Molise a Larino dove ho dipinto una bellissima tela che è stata poi installata su di carro tradizionale che solitamente viene utilizzato per la festa del patrono di San Pardo (trainato da una coppia di buoi e decorato con fiori di carta pesta). Quindi la mancanza di cascine logicamente ha fatto sì che declinassi il circo rurale sotto forma di carovana. Una grande fortuna poter intercettare un carrozzone e farlo mio. Chissà se ne troverò un altro da queste parti.

S: Giusto. Ti faccio le ultime domande. Una riguarda la colomba di Leonessa: in molti ci hanno visto una sorta di pace che veniva trasportata, al di là della colomba in se, l'animale aveva il volto, il musetto libero, quindi non era un animale in gabbia, era un animale che veniva veramente trasportato. Ha effettivamente questa valenza oppure no?

R: Logicamente la leonessa potrebbe avere dei significati ambivalenti, tra la ferocia felina, esempio di autodifesa; ha al contempo una sorta di docilità, essendo un gattone più grande e

animale raro. La colomba non ho mai, soprattutto per quel lavoro a Leonessa, non ho mai voluto ritrarla come una bestia feroce, però sicuramente come un animale raro, poi ognuno da' il proprio significato simbolico all'animale, però per antonomasia è troppo docile per portare amarezze o fattori troppo negativi e probabilmente per rispetto gli ho lasciato il volto aperto perché tanto male non avrebbe mai fatto a nessuno pur volendo allungare il collo. Però, si certamente è una simbologia lieta, vera.

S: In molti hanno visto la pace, forse sarà stato il periodo non felice, una pace che veniva portata.

R: Bellissimo!

S: ... e poi molti si sono interrogati sui braccialetti ...

R: ... gli anelli!

S: Quindi ho raccontato che i colombi hanno questi anelli, è tipico, anche per distinguere età, sesso, quando venivano presi, il gruppo di appartenenza ...

R: certo.

S: È il legame anche con l'uomo, l'addomesticamento.

Per l'ultima domanda invece parliamo del futuro, visto che mi hai accennato a questa mostra che stai preparando, non so se vuoi dire qualcosa. Come ti senti? Se è una tua prima esperienza all'estero, come ci sei arrivato?

R: Ci sono arrivato in parte anche con grande fortuna di passa parola. Un amico che è molto entusiasta di quello che realizzo ed è raro comunque sia, colleghi effettivamente disponibili a parlar bene dei colleghi, non che sia un tabù, però c'è una competizione silenziosa, in tutti gli ambiti in fin dei conti. Però la fortuna è che ci si

ricosce un po' più uomini, nel senso uomini come portatori del valore dell'amicizia, dello star bene insieme e del volere il bene dell'altro soprattutto. Quindi lui parlò un po' troppo a questo gallerista che passava di qua e gli fa' "tu dovresti vedere quello che fa' Riccardo" e da lì è nata un po' la comunione. Poi si è concretizzata a inizio anno come proposta e quindi probabilmente verso fine ottobre, adesso la data va ancora definita perché ci sono alcune cose logistiche da sistemare, però si entro fine anno ci sarà questo approdo raccolto del circo, con pitture ad olio grandi e piccole. A tal proposito mi riallaccio alla figura del leone e della leonessa; la mostra si intollererà "Leoni si nasce" e avrà luogo a Stoccolma.

S: bello!

R: Ironicamente non ci saranno leoni, ma solo colombe. Questa sorta di "omologazione" dell'animale colomba è ripetuta all'interno delle pitture, vi è l'entropia dell'animale, dal gregge all'individualità un po' inespressa. È una metafora sulla condizione umana, dove ognuno lotta per la propria individualità, pur essendo nella massa. La mostra vuol enfatizzare che a un certo punto della propria esistenza ci si senta leoni e si vorrà rinascere sotto tale bestia (pur essendo una docile e comune colomba) mostrando al mondo le proprie forze e debolezze. Leoni si nasce non in termini anagrafici, ma semmai ... domani mattina.

S: Mi hai fatto venire in mente proprio un'ultima cosa. Tu sei più Riccardo o Riky Boy? Perché il nome d'arte, che poi alcuni lo usano, altri no. Quindi sei Riccard Sala o Riky Boy?

R: È Riky Boy in arte Riccardo Sala.

S: A ecco!

R: C'è sempre il fatto di astiosità sul presentarsi o non presentarsi, che sia appunto un progetto più anarchico come il circo rurale e quindi mi posso

permettere di dire "il circo rurale di Riky Boy", attira e ironizza di più rispetto a Riccardo Sala che è un po' più conservativo, ma nel contempo no, sono più Riky Boy e stop e rimarrà così, molti ormai diciamo mi salutano più con questo nome che con Riccardo, se non i miei genitori.

Più Riky Boy.

S: Allora ti chiamerò Riky anch'io la prossima volta.

R: Grazie Silvia.

S: Io ho finito con le domande, spero sia stata una bella intervista. Grazie per il tempo che mi hai dedicato.

R: Bellissima. Grazie a te per l'interesse veritiero, ho apprezzato molto, tutto, da Leonessa a questo.

S: ... beh ringraziamo Le Fonticelle.

R: Grazie Fonticelle, Alycia e Elena, grandi.

S: Aspetto notizie per fine ottobre.

R: Sicuramente, ne vedrete delle belle.



Riky Boy